

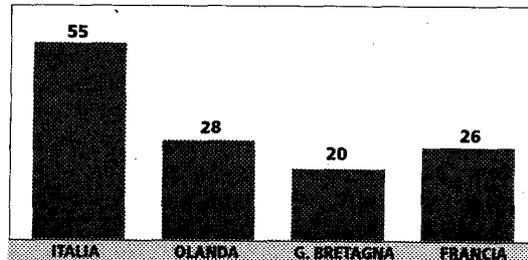
ENERGIA E AMBIENTE

Borsa elettrica, appena nata e così sconosciuta

Il presidente del Gme, Agosta, professa ottimismo, ma il nuovo sistema di contrattazione non convince ancora

Il prezzo dell'energia alle Borse elettriche

Quotazioni in euro per mwh - Dati riferiti al 22 aprile 2004



CHEO CONDINA

Borsa elettrica, questa sconosciuta. A tre settimane dal lancio della contrattazione telematica dell'energia sono ancora in pochi a sapere valutare con esattezza pregi, difetti e potenzialità di questa istituzione. «Il bilancio è soddisfacente - sostiene **Sergio Agosta**, amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico (Gme) - il software per le contrattazioni funziona a meraviglia e abbiamo registrato una grande collaborazione da parte di tutto il sistema elettrico». Ma il Big Ben della Borsa elettrica - così come lo definisce Agosta - sconvolgerà veramente l'approvvigionamento di energia nazionale? Fino a un certo punto: anzitutto perché quasi tutti i contratti bilaterali per il 2004 sono già stipulati, dunque quelli che si stringeranno in base ai prezzi di Borsa cominceranno a valere per il 2005. C'è un altro fattore da considerare: le forniture basate sulla quotazioni della Borsa elettrica ammontano a circa il 33% del totale, il restante 67% di energia continuerà a essere scambiato secondo i vecchi metodi. Ma i prezzi? «Non cambieranno di molto - spiega Agosta - dovranno essere realistici e rappresentativi, il sistema di produzione elettrica italiano era il più costoso in Europa: la Borsa elettrica non può fare miracoli». Certo non dovrà neppure esaltare il potere concorrenziale (i maligni parlano di monopolio) di Enel: capita di sentire dire che Enel, Borsa o non Borsa, se vorrà potrà fare il bello e il cattivo tempo. In Gran Bretagna - fanno notare alcuni - nel 2001 il governo è stato costretto a modificare in corsa alcune regolamentazioni della Borsa elettrica per stroncare il potere di mercato di alcuni produttori. Ancora più preoccupante il caso della California, dove il sistema è letteralmente impleso per la speculazione (sugli strumenti derivati legati all'energia) e lo scarso peso contrattuale della domanda, che portò i prezzi a decuplicarsi nel giro di pochi mesi. Ma questo è uno scenario catastrofico.